

L'immagine

Pompei, sul Gay Pride al santuario si divide il governo San Giorgio a Cremano, minacce omofobe a Zinno

DAL NOSTRO INVIATO ROBERTO FUCCILLO, pagina III



La manifestazione

Pompei arcobaleno, in cinquemila al Pride

Il sottosegretario Spadafora (5S): «Diritti, l'Italia non torna indietro». E Migliore punge De Luca: «Zingaretti al corteo di Roma c'era»

Dal nostro inviato

ROBERTO FUCCILLO, POMPEI

«Siamo a Pompei, una città piena di storia. Siamo entrando nella storia». Sotto il solleone delle 15, mentre i manifestanti cominciano a radunarsi nel luogo convenuto, lo speaker del corteo scalda l'orgoglio degli orgogliosi protagonisti del Pride. E l'ingresso nella storia non sfiora neanche il tema che invece si temeva potesse rovinare la giornata, ovvero la violazione del mondo cattolico, rappresentata dallo sfilare delle associazioni Lgbt davanti al santuario.

Un rischio che era stato ben smorzato il giorno prima dal vescovo Tommaso Caputo, con la lettera che garantiva «ospitalità» ma in cambio chiedeva atteggiamenti consoni a «una città di fe-

de». In effetti così è stato. Un corteo che non ha rinunciato a messaggi politici duri, come quello dello striscione per le migliaia di «donne omosessuali discriminate e uccise dalla Chiesa cattolica». Ma, sia pur fra canti, balli e colori, si sono visti meno provocazioni, meno «drag queen» e trucchi pesanti che in altre occasioni. «Sì, è vero - ammette alla fine Antonello Sannino presidente di Arcigay Napoli - Evidentemente quando al bambino non si pone il divieto la marmellata non la va a cercare». Un riconoscimento dunque alla posizione non ostruzionistica della Chiesa. Semmai lo stesso Sannino è stato co-protagonista del corposo lato politico dell'evento. Perché è con lui che si è intrattenuto ai margini, per buona parte della passeggiata, il sottosegretario al-

le pari opportunità Vincenzo Spadafora. Dopo aver detto chiaramente che «sui diritti non si torna indietro», Spadafora, nonostante il conflitto con altre forze della maggioranza di governo, dalla Lega a Fratelli d'Italia, Spadafora ha di fatto esaminato con Sannino la possibilità di convocare a breve le associazioni a Roma per vedere come portare avanti alcuni temi.



Peso: 1-17%, 3-65%

Nel frattempo il corteo si sfogava eccome contro i nemici. Da un lato un cartello sanciva che "è venuto meglio Pinocchio con una sega che questo governo con la Lega", un altro chiamava in causa Papa Bergoglio, per far dire anche a lui "stop Homophobia", in corretto latino.

È comunque un corteo che non spaventa la città. Mentre la senatrice pd Monica Cirinnà nota che «è importante che una città con possibilità di sviluppo turistico come Pompei capisca il valore anche di queste manifestazioni», dai balconi della cittadina si affacciano in tanti, sorridono, filmano, saluta anche la signora che esce dal centro estetico con la cuffia ancora in testa e in attesa che si asciughi la tintura. Dietro le transenne sembra un vecchio Giro d'Italia, dove al lancio delle bottiglie d'acqua si è sostituito il muro dei cellulari che fotografano e "selfano" a tutto spiano.

Nessuno vuole perdersi una istantanea dell'evento assoluta-

mente nuovo per la città degli Scavi. Neanche i turisti che dalla rovine escono e impattano il corteo. Il signor Paul, da Londra, non resiste, impugna la minitelecamera e impazza fra le fila del corteo ripetendo «molto bello, come i nostri Pride». Pochi metri più in là c'è Alexander Savage, archeologo gallese alle prese con una ricerca nell'area: organizzato anni fa il primo Pride a Cardiff, anche per lui «c'è molta gente, bello davvero». Un unico appunto: «Nessuno ha pensato a mettere dei bagni pubblici lungo il percorso. Ma io sono gallese, ho la vescica resistente».

Non è l'unico a esercitare ironia. Un premio in tal senso va allo striscione della Cgil, presente coi suoi vertici regionali: "Per oggi non sindachiamo". Presente anche la Uil con il segretario Giovanni Sgambati. E poi il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, a lungo in testa al corteo, e una delegazione del Pd. Inevitabile un pensiero alle ultime esternazioni feroci contro il partito da par-

te del presidente della Regione Vincenzo De Luca. Marco Sarracino appare sconsolato: «Si tenta di parlare di politica, lui reagisce con gli insulti. Da questo punto di vista nulla di nuovo sotto il sole, siamo preparati». Gennaro Migliore, ex sottosegretario alla Giustizia, avrebbe quasi voglia di sorvolare, poi ci pensa e piazza la stoccata velenosa: «A Roma il presidente del Lazio Zingaretti al Pride c'era...».



Il corteo
Bandiere, striscioni arcobaleno in corteo nelle strade di Pompei. A sinistra Luigi de Magistris, Monica Cirinnà e il sottosegretario alle Pari opportunità Vincenzo Spadafora. Sotto l'ex sottosegretario alla Giustizia Gennaro Migliore con i Giovani del Pd

